

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

I suoli agricoli faranno i conti con i gas serra

L'Ue propone di contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di gas serra connessi all'uso del suolo, per raggiungere gli obiettivi di lotta al cambiamento climatico. Una decisione che condiziona le future modalità di gestione anche dei terreni agricoli

di Danilo Marandola

Per perseguire gli obiettivi di lotta al cambiamento climatico proposti dalla strategia Europa 2020, lo scorso 12 marzo la Commissione europea ha pubblicato una proposta di Decisione [Com (2012) 93] con la quale vengono indicate le prime linee guida per avviare un processo di contabilizzazione delle emissioni e degli assorbimenti dei gas a effetto serra risultanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla selvicoltura.

Alla luce di questa proposta, ogni Stato membro dell'Ue dovrà iniziare a elaborare un proprio piano d'azione e una propria strategia per la contabilizzazione del carbonio connesso alla categoria Lulucf (land use, land use change and forestry, cioè uso del suolo, cambiamento d'uso del suolo e selvicoltura) già a partire dal 2013, un percorso che si rende necessario per inserire ufficialmente, presumibilmente dopo il 2020, il settore negli impegni comunitari di riduzione dei gas serra proposti dalla strategia Europa 2020.

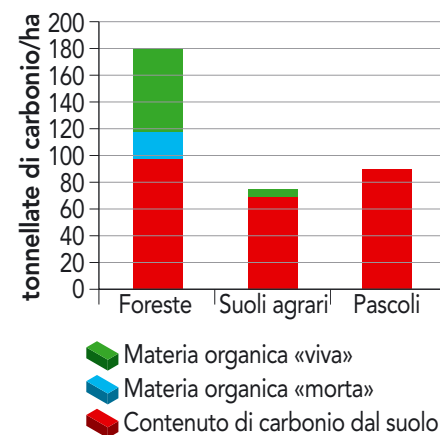
Il Lulucf è un settore che può contribuire in modo rilevante a ridurre le emissioni di gas serra (*in primis* l'anidride carbonica): secondo la proposta di decisione può rimuovere l'equivalente del 9% dei gas serra emessi dagli altri settori economici e produttivi dell'Unione (trasporti, energia, ecc).

La novità è rappresentata dal fatto che fino a oggi la categoria Lulucf era

stata completamente esclusa dagli impegni presi dall'Ue in materia di lotta al cambiamento climatico nell'ambito della strategia Europa 2020. La ragione di questa esclusione risiedeva principalmente nella consapevolezza che a livello internazionale mancavano ancora delle regole «robuste» per la contabilizzazione, il monitoraggio e la rendicontazione delle emissioni e degli assorbimenti da questo settore.

In base a questa proposta gli Stati membri dovranno adoperarsi per elaborare, in tempi relativamente brevi, un sistema per la contabilizzazione del car-

Contenuto medio di carbonio (t/ha) per differente uso del suolo nell'Ue



Fonte: elaborazione JRC - Commissione europea su dati provenienti da varie fonti.

I suoli forestali sono i migliori «assorbitori» di carbonio.



La semina su sodo può favorire l'immagazzinamento di carbonio nel terreno riducendo così le emissioni di CO₂

bonio che può essere emesso o assorbito anche dai terreni di interesse agrario. Contestualmente dovrà essere avviata anche una strategia che preveda sia azioni puntuali per la riduzione delle emissioni nel settore Lulucf, sia strumenti per la remunerazione di coloro che contribuiranno a questo processo (agricoltori e gestori selvicolturali).

Il carbonio nel settore Lulucf

L'anidride carbonica (CO₂) viene rimossa dall'atmosfera fondamentalmente attraverso la fotosintesi clorofilliana operata dalle colture agrarie, dai prati o dai boschi e immagazzinata, in modo più o meno stabile, nel legno, nei prodotti vegetali o nel suolo stesso. Le pratiche umane legate all'agricoltura e alla selvicoltura influiscono in modo determinante su questo processo di «sequestro» del carbonio, che può essere favorito (attraverso un'attività di gestione mirata a massimizzare le capacità di stoccaggio), ridotto (se vengono meno le condizioni che permettono ai sistemi agricoli e forestali di assorbire carbonio) o addirittura invertito (se si ricreano delle condizioni che possono rendere il settore Lulucf una fonte di emissione di CO₂).

Gli incendi boschivi, per esempio, possono far rimettere in atmosfera tutto il carbonio accumulato nel legno, così come le lavorazioni meccaniche (ad esempio l'aratura) e altre pratiche agronomiche di gestione dei suoli possono influire in modo decisivo sulle emissioni di CO₂ dai terreni di interesse agrario.

Gli stock di carbonio nei suoli possono variare in modo rilevante a seconda delle modalità di uso del suolo e delle condizioni pedoclimatiche in cui ci si trova a operare (vedi grafico). I primi strati di un terreno forestale (0-30 cm), ad esempio, possono contenere anche

90 tonnellate/ha di carbonio. Tale contenuto può ridursi drasticamente se questi suoli vengono convertiti all'agricoltura attraverso le lavorazioni meccaniche, cosa che può trasformare tali suoli da «magazzini» di carbonio in potenziali fonti di emissioni di gas «clima-alteranti».

Il contenuto di carbonio dei suoli agrari o dei pascoli è, invece, generalmente più modesto ma, a seconda delle modalità di gestione e dei contesti geografici, può comunque oscillare fra le 65 e le 90 tonnellate/ha. Tale contenuto può aumentare (sottraendo CO₂ dall'atmosfera) o diminuire (emettendo CO₂ in atmosfera) in funzione delle modalità di gestione e coltivazione del suolo.

In questa prospettiva assumono un significato particolarmente strategico tutte le pratiche che possono incidere sulla capacità dei suoli di accumulare carbonio. Fra queste, le pratiche di agricoltura conservativa come la semina su sodo che, se eseguita correttamente, ha la potenzialità di favorire l'immagazzinamento di carbonio organico nei terreni.

Le prospettive per il comparto agricolo

La proposta di Decisione comunitaria coinvolge in modo molto più stringente al passato il settore agricolo e forestale nelle strategie e negli impegni per la lotta al cambiamento climatico. Questo coinvolgimento dà avvio a una fase di lavoro che vedrà gli Stati membri impegnati nella messa a punto di un sistema efficiente di contabilizzazione, monitoraggio e rendicontazione del contenuto di carbonio nei suoli.

La stessa proposta, però, indica chiaramente che tale impegno dovrà prevedere, nell'ambito della pac, anche la definizione di adeguate politiche di incentivo finalizzate a premiare coloro che gestiscono i suoli e i boschi in modo da favorire il sequestro della CO₂ atmosferica. In questa prospettiva si può ragionevolmente immaginare che in un futuro molto prossimo saranno predisposti nell'ambito della pac dei premi per gli agricoltori che dimostreranno di adottare pratiche di agricoltura che favoriscono l'aumento del carbonio organico dei terreni.

Questo è uno scenario che sembra confermare quanto proposto dall'Ue per la pac post-2013 che, sia nel Primo pilastro (pagamenti diretti) sia nel Secondo (sviluppo rurale), dovrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi comunitari di lotta al cambiamento climatico.

Danilo Marandola

PROVVEDIMENTO PREVISTO DAL PACCHETTO LATTE

In Francia prendono forma le op lattiero-casearie

È stato pubblicato il 20 aprile sulla *Gazzetta Ufficiale* francese il decreto n. 512 «Relativo all'organizzazione economica nel settore del latte di vacca»: è l'atto formale previsto dal Pacchetto latte Ue per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori legittimate a contrattare collettivamente le consegne di latte crudo con l'industria della trasformazione.

Secondo la norma francese una op dovrà rappresentare minimo 200 produttori o raccogliere 60 milioni di litri di latte vaccino. Nel caso di una filiera che utilizza la certificazione d'origine, le soglie scendono a 25 produttori o 7 milioni di litri.

I produttori aderenti si impegnano per una durata minima di 5 anni a consegnare all'organizzazione la totalità del latte «a eccezione dei volumi o dei pro-

dotti caseari commercializzati attraverso il canale della vendita diretta».

«Per le op è solo l'inizio – commentano dalla Federazione nazionale produttori di latte (Fnpl, l'organizzazione di settore che fa capo alla Fnsea) – ora bisogna passare dalle norme alla realtà: i produttori già organizzati accettino questa sfida economica che ha già portato alla firma di contratti equilibrati, perché realmente negoziati tra le parti».

Più critica la *Confédération Paysanne*, secondo cui le nuove regole «non cambiano la sostanza delle relazioni tra imprese e produttori», né «risolvono le difficoltà del settore». Il sindacato di base avrebbe voluto la gestione dei volumi per tutti, non solo per i formaggi dop, e l'estensione delle norme sulla contrattualizzazione alle cooperative, escluse invece dalla legislazione Ue. **A.D.M.**

SARÀ PRONTO A MAGGIO

Ciolos annuncia un Piano per l'olio

Prima dell'estate è previsto un summit europeo sul settore

Sostegno alla ristrutturazione del settore dell'olio d'oliva grazie ai Piani di sviluppo rurale, stimolo all'aggregazione dei produttori, misure a favore di qualità, diversificazione, promozione (nell'Ue e nei Paesi terzi) e commercializzazione, miglioramento dei metodi di valutazione e aumento dei controlli antifrode. Sono i contenuti generali del «Piano d'azione per l'olio d'oliva» che la Commissione Ue intende pubblicare a maggio e sarà inviato ai ministri dei principali Paesi produttori con la finalità di realizzare un summit dedicato al settore prima della pausa estiva.

L'annuncio è stato dato dal commissario Dacian Ciolos, in visita in Andalusia (Spagna). Il responsabile dell'agricoltura per l'Esecutivo ha anche ricordato le opportunità per il settore nell'ambito della riforma della politica agricola comune e di quella del sostegno della promozione, che porterà, si è sbilanciato Ciolos, anche novità per l'ammontare dei finanziamenti comunitari. **A.D.M.**

SUPERFICI STAZIONARIE

In Germania il bio è fermo

Non è stato raggiunto l'obiettivo di dedicare al bio un quinto della superficie agricola

L'agricoltura biologica in Germania è in fase di stagnazione e le nuove aree destinate a questo uso sono ben poche. Secondo il Ministero federale dell'agricoltura nel 2010 sono stati complessivamente coltivati secondo metodi biologici 990.702 ettari di terreno (pari al 5,9% della superficie agricola utilizzata) da parte di 22.000 aziende agricole. Al primo posto c'è il Land del Brandeburgo, con il 10,8%.

Negli ultimi anni non si è fatto molto: nel 2009 la percentuale era del 5,6%, mentre dieci anni fa del 4,1%. Il Governo federale ha dunque fallito l'obiettivo che si era posto un decennio fa, quando, nell'ambito della strategia per lo sviluppo sostenibile, aveva stabilito che entro il 2010 dovesse essere destinato ad agricoltura biologica un quinto della superficie agricola utilizzata. Ciò sarebbe stato possibile anche grazie al Programma federale per l'agricoltura biologica, il cui budget, però, è calato da 35 a 16 milioni annui. **Agra Press**